

nonmollare

quindicinale post azionista

numero 55, 06 gennaio 2020
Esce il primo e il terzo lunedì di ogni mese
Scaricabile da www.criticaliberale.it
Supplemento on line di "critica liberale"
Direzione e redazione:
via delle Carrozze, 19 - 00187 Roma 06.679.60.11
info@nonmollare.eu - www.criticaliberale.it

Direttore responsabile: Enzo Marzo
Comitato di Direzione: Paolo Bagnoli -
Antonella Braga - Antonio Caputo - Pietro
Polito - Giancarlo Tartaglia - Giovanni Vetrutto

“non mollare” del 1925. Il soffocamento della democrazia, il ruolo dell'informazione e l'impegno etico-civile degli intellettuali sono le questioni di fondo poste dall'esperienza del "Non Mollare", il foglio stampato clandestinamente tra il gennaio e l'ottobre 1925 su iniziativa di un gruppo di intellettuali fiorentini di orientamento liberal-democratico e social-riformista. Tre questioni di ampio respiro che per più aspetti travalicano il momento contingente dell'Italia del 1925 e si proiettano nei decenni successivi. Piero Calamandrei, Carlo e Nello Rosselli, Ernesto Rossi, Gaetano Salvemini e Nello Traquandi sono i protagonisti di questo straordinario esperimento di giornalismo politico che ha rappresentato una spina nel fianco del costituendo regime. Stampato mediamente con cadenza quindicinale, il periodico veniva distribuito nelle maggiori città italiane. Una fitta rete di collaboratori diffusero questo giornale nato non per «rubare il mestiere ai quotidiani», ma per «dare esempio di disobbedienza ed eccitare alla disobbedienza».

**OCCORRE
FUGARE DAL
CUORE DEGLI
UOMINI
L'IDOLO
IMMONDO
DELLO STATO
SOVRANO.**

Luigi Einaudi

Sommario

cosmopolis

4. riccardo mastrorillo, *la sentenza di un irresponsabile*

la biscondola

5. paolo bagnoli, *l'anno bellissimo di conte*

la vita buona

6. valerio pocar, *la battaglia delle canne*

Posservatore laico

8. pier paolo caserta, *chierichetti contro odiatori*

lo spaccio delle idee

9. giovani perazzoli, *religione uguale oppressione?*

14. *comitato di direzione*

14. *hanno collaborato*

7-8-11. *bêtise*

11. *ahi serva stampa!*

la malafede razzista
dei giornali di estrema destra

il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO

SABATO 4 GENNAIO 2020

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XLVII - Numero 3 - 1.50 euro*

L'AQUILA, FATALE UN SORPASSO AZZARDATO

Uccisa in auto da marocchino ubriaco

il Giornale

del lunedì

DAL 1974 CONTRO IL CORO

LUNEDÌ 6 GENNAIO 2020

Quotidiano diretto da ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XL - Numero 1 - 1.50 euro*

STRAGE IN ALTO ADIGE

Alcol assassino: sei morti sulla strada

I ragazzi, tedeschi, sono stati travolti da un guidatore ubriaco

paolaPrata **Libero** paolaPrata

Sabato 4 gennaio 2020 € 1,50

OPINIONI NUCLEO - Paolo Isidoro S.p.A. - Spedire in abbonamento postale
D.L. 353/2003 conv. in L. 27/02/2004, n. 46 art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI
www.liberoquotidiano.it
e-mail: direzione@liberoquotidiano.it

Africano sbronzo uccide 23enne. E non lo arrestano

L'uomo alla guida dell'auto che ha travolto la giovane aquilana doveva essere espulso. Ma è ancora qui ed è solo indagato

5 paolaPrata **Libero** paolaPrata

Lunedì 6 gennaio 2020 € 1,50

OPINIONI NUCLEO - Paolo Isidoro S.p.A. - Spedire in abbonamento postale
D.L. 353/2003 conv. in L. 27/02/2004, n. 46 art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI
www.liberoquotidiano.it
e-mail: direzione@liberoquotidiano.it

Un 27enne ammazza sei giovani a Lutago (Bolzano)

Ubriaco al volante fa strage di turisti tedeschi

cosmopolis la sentenza di un irresponsabile

riccardo mastrorillo

Il 3 gennaio scorso un blitz, condotto da droni, ha ucciso a Bagdad il generale iraniano Soleimani. Questo omicidio si inquadra in una situazione geopolitica complessa. Vogliamo soffermarci su due aspetti di questa pericolosa situazione, due aspetti che pochi commentatori hanno evidenziato in questi giorni.

L'omicidio di Soleimani è stato deciso dal Presidente Trump. Molti esperti hanno spiegato la strategia che avrebbe portato Trump a prendere questa decisione, con l'obiettivo di rafforzare il suo potere in vista della imminente votazione sull'*impeachment* e delle prossime elezioni di novembre. Ma poco importa quale sia stata la motivazione di una decisione così grave. Crediamo sia importante valutare soprattutto il metodo di questa decisione. Possiamo accettare che un individuo possa decidere di far uccidere una persona? Ammettendo, per assurdo, la giustezza di poter uccidere: restiamo profondamente contrari a qualsiasi tipo sentenza capitale, figuriamoci se possiamo accettare un omicidio senza un regolare processo, senza la possibilità che la vittima possa scagionarsi dalle accuse. La civiltà di una istituzione si vede soprattutto nei principi: l'esecuzione, di un pericoloso criminale è sempre una sconfitta della civiltà. In questi giorni ci sono stati due attentati perpetrati da terroristi muniti di coltello, uno in Israele e uno in Francia. Il soldato israeliano che ha sventato l'attentato ha sparato alle gambe del giovane palestinese, e lo ha consegnato alla giustizia, gli agenti francesi alla periferia di Parigi hanno circondato il folle omicida e gli hanno sparato, uccidendolo. Il 29 novembre scorso a Londra un altro terrorista ha aggredito alcune persone a colpi di coltello, «ad un certo punto è stato circondato da alcuni passanti uno dei quali lo ha affrontato scaricandogli addosso il contenuto di un estintore, alla fine è arrivata la polizia che lo ha ucciso a colpi di pistola tra la folla che filmava con i cellulari "l'esecuzione"».

Il 28 aprile del 2013 un uomo ha attraversato piazza Colonna a Roma e ha aperto il fuoco. Le forze dell'ordine hanno risposto, lo hanno ferito e bloccato. L'obiettivo dell'uso della forza dovrebbe essere neutralizzare gli aggressori, non ucciderli, ed è proprio in questa impercettibile differenza che si distingue la civiltà giuridica da il "far west".

Ritornando a Soleimani e a Trump, la domanda che continua a riproporsi è: si può accettare che un'esecuzione venga disposta in modo inappellabile da un solo uomo? Fino a quando la civiltà del diritto non avrà giurisdizione anche nelle controversie internazionali, nessuno potrà sentirsi veramente al sicuro. Rischiare di essere uccisi in un attentato terroristico è una cosa, rischiare di essere uccisi perché un capo di stato decide inappellabilmente una sentenza di morte nei tuoi confronti, è sicuramente meno probabile, ma assolutamente intollerabile.

Dopo l'omicidio di Soleimani abbiamo assistito in Italia ad un susseguirsi di prese di posizione tra le più sconvolgenti: Salvini ha giustificato la decisione di Trump, mentre una "certa sinistra" ha deciso di rispolverare slogan vetusti di 30 anni fa. Qualcuno ha sostenuto che l'attacco col drone fosse partito dalla base NATO di Sigonella (in Sicilia) proponendo l'immediata uscita dell'Italia dalla Nato, molti hanno riutilizzato un termine desueto, parlando dell' "imperialismo" americano, non è mancato chi ha individuato nel "capitalismo" il vero responsabile di questa crisi. Nessuno che si sia soffermato, come sommessamente cerchiamo di fare noi, a considerare questo fatto dentro un concetto di diritto e di civiltà. Perché in fin dei conti a quella "certa sinistra" il diritto e la civiltà non interessa minimamente, l'obiettivo è solo attaccare gli Stati Uniti, l'economia di mercato e la libertà, sempre con la certezza dell'arrivo del "sol dell'avvenire", di una società più giusta, della fine della povertà, della violenza e delle malattie, evitando, nel modo più assoluto, di spiegare come questo possa accadere. L'esistenza dei conflitti, anche internazionali, è una realtà, dovremmo concentrarci sulle regole perché i conflitti siano civili ed equilibrati, e possibilmente risolutivi, per un periodo, consci e consapevoli che altri conflitti e altre lotte nasceranno poco dopo: per sognare una società e un mondo senza conflitti, bisogna essere o utopisti o in malafede.



la biscondola l'anno bellissimo di conte paolo bagnoli

Sarà il 2020 l'anno del contismo? Dopo la tradizionale conferenza stampa per l'occasione delle Feste – quest'anno, a dire il vero, un rito piuttosto stanco e noioso – tutta la stampa nazionale ha richiamato come la politica italiana sia caratterizzata da un fattore nuovo, il contismo; ossia di quanto di nuovo, di positivo, di inaspettabile proviene da Giuseppe Conte; un carneade qualsiasi – politicamente parlando - che ha avuto la ventura di divenire Presidente del Consiglio.

Niente da stupirsi. La stampa deve sempre trovare l'argomento del giorno. Conte, però, più che un argomento è un fenomeno. Infatti, da nulla, confermandosi poi coerentemente nulla e continuando a esserlo con coerenza, in linea costantemente equivoca tra gli originari 5Stelle e la nuova terra promessa del Pd, con la sua area composta ed educata, in un quadro scombinato di non governo, appare, grazie alla sua compostezza, come un uomo credibile ed affidabile. Insomma, come uno di cui ci si può fidare nel ruolo che gli è toccato. Forse, essendo uomo di legge per dottrina e professione sicuramente, ma in quanto presidente del consiglio la questione è diversa. Certo non lo è come divinatore del futuro avendo preannunciato il 2019 come un anno bellissimo. Oh Dio, intendiamoci, per lui lo è stato sicuramente poiché, grazie all' infantilismo politico di Salvini, nonché al caos regolato dal vuoto del grillismo e all'improbabilità del Pd, è riuscito a succedere a sé stesso. Ci limitiamo a osservare che se, al di là della retorica sulle prassi, non sulla sostanza beninteso, la Repubblica non fosse debole per quanto non lo appaia, probabilmente egli non ci sarebbe riuscito. E, quindi, per Giuseppe Conte, già avvocato del popolo passato poi a sostenitore nei fatti ad aderire alla teoria delle sorti migliori e progressive, il 2019 è stato certamente un anno bellissimo. Beato lui: riconosciamoglielo.

In più occasioni Conte non ha mancato di far sapere che lui è un uomo di sinistra. Intendiamoci, non di quella che proviene dal movimento operaio o dalla rivoluzione liberale, ma di quella delle congregazioni cattoliche più avanzate nel campo dell'integralismo cattolico; un ambito che pure ha generato politici i quali, possano piacere o non piacere, sicuramente avevano – e quelli ancora in attività continuano ad avere - nella mente la politica prima di ogni convenienza esclusiva di parte. Ce lo permetta il professor Conte: non ci sembra proprio che sia il suo caso. Ciò è bastato, tuttavia, a infiammare il Pd filogrillista nel solco della coerenza di un realismo per cui è giusto ciò che giova nell'immediato. L'immediato è la tenuta di un governo che governa con l'asma nonché la salvaguardia di quei territori nei quali si può dire che il cosiddetto "centrosinistra", una formula a proposito della quale non sarebbe male se qualcuno spiegasse di cosa si tratta, può essere considerata un parente lontano di ciò che era una volta il comunismo locale. Così il professor Conte, facendo sapere che dopo quanto gli è successo – sfidiamo chiunque a dubitare sull'esistenza dei miracoli – ha annunciato con un usurato modulo provinciale, che rimarrà in politica, facendo capire di essere oramai sul versante della *responsabilità* che non si coniuga più con le promesse di aprire il Parlamento come una scatoletta di tonno, ma con l'*aplomb* incolore del governismo democratico. E giù ipotesi su ipotesi sul come si esplicherà, nel prossimo futuro, il fenomeno Conte. Male che vada, con una lista amica del Pd a testimonianza di come il senso di un'egemonia di provenienza comunista, oramai sbiadita e assai *vintage*, sia dura a morire e continui a vivacchiare dietro il tono aulico di un professionismo politico di alta scuola. Qui potremmo dilungarci sui fenomeni simili, se pur in contesti diversi, che negli anni passati hanno segnato la politica italiana. I riferimenti a Lamberto Dini e a Mario Monti sorgono subitanei; ma sono altre non felici storie. Il problema è che la storia italiana non cambia. E, naturalmente, nemmeno migliora.



la vita buona

la battaglia delle canne

valerio pocar

Il Senato ha approvato la manovra finanziaria senza un emendamento, sulla legalizzazione della cosiddetta *cannabis light*, richiesto dal M5S, ma dichiarato inammissibile dalla Presidente. Chissà quanti altri emendamenti, tra gli innumerevoli, erano inammissibili e chissà se proprio questo lo era davvero. Così, però, si è persa l'occasione di ragionare in termini oggettivi e senza pregiudizi, evitando di spararle grosse per motivi di pura propaganda, come hanno fatto con toni trionfalistici i partiti di destra, lieti che lo Stato non sia degenerato al rango di spacciatore (parole dell'Ineffabile).

Di che si trattava? Di tornare a legalizzare (era già stato fatto in precedenza, in un'alternanza di divieti poi ritirati, creando aspettative via via deluse nei produttori e commercianti) un sottoprodotto della cannabis con una bassissima concentrazione di principi attivi (cannabidiolo e tetraidrocannabinolo) che ne rende opportuno l'uso come blando sedativo specialmente contro l'insonnia, *cannabis light* leggi *camomilla strong*. Niente a che vedere con gli autentici spinelli, quanto a effetto stupefacente. Tuttavia, potenza della parola, contro l'innocuo prodotto si è levata la voce scandalizzata degli avversari delle "droghe" e, soprattutto, dei "drogati", categoria di soggetti degni solo di condanne senza appello. La parola "droga" ha assunto un valore simbolico che autorizza a fare, è il caso di dirlo, d'ogni *erba* un fascio. Si trascura che il consumo di "droghe", se per tali s'intendono tutte le sostanze psicotrope, è così diffuso e generalizzato che forse non esiste un essere umano che non ne sia in qualche misura consumatore. E giustamente, del resto, nessuno ha mai pensato di criminalizzare come spacciatori i droghieri, i tabaccai o i baristi, che spacciano caffè, tè, camomilla, tabacco, alcool e via dicendo. Tutto sta nell'intendersi. Probabilmente, per legalizzare pacificamente la *cannabis light*, sarebbe bastato

cambiare il nome al prodotto. Sarà per un'altra volta.

Pochi giorni dopo, però, la Corte di Cassazione, a sezioni unite, cioè con una decisione definitiva, si è espressa a favore della liceità della coltivazione casalinga per uso personale di piantine di cannabis, quella vera. Nulla di sorprendente sotto il profilo giuridico, giacché la detenzione di stupefacenti per uso personale è da tempo lecita, sicché si è ritenuto, ragionevolmente, che coltivare la *marijuana* in casa o comprarla da uno spacciatore non cambi la sostanza del problema, anzi meglio non favorire lo spaccio. Forse senza un'intenzione consapevole - perché anche la magistratura ha nel tempo subito l'effetto mediatico della caccia alle streghe nei confronti della cannabis, ma è meno sensibile alle istanze demagogiche che non la politica - la sentenza ha aperto la strada alla legalizzazione di questo stupefacente.

L'episodio offre l'occasione per porre alcune questioni di più vasto respiro. Anzitutto, proprio per ciò che concerne la cannabis, quella vera, la caccia alle streghe [sul significato politico repressivo della criminalizzazione dei derivati della cannabis resta utilissima la lettura di M. Verga, *La droga espiatoria*, Guerini studio, Milano 2004] ha impedito per anni l'utilizzazione dei principi attivi della cannabis a scopi terapeutici. È ormai accettato dalla comunità scientifica che la cannabis è attiva contro numerose patologie, dalla sclerosi multipla alla fibromialgia, dalle conseguenze della chemioterapia alla endometriosi, e via elencando, con effetti benefici sul controllo dei sintomi e del dolore. Il pregiudizio nei confronti delle "droghe" ha rallentato la produzione e la commercializzazione di questo presidio terapeutico, con un ingiustificato danno dei malati. Per inciso, non vogliamo dimenticare che fino a pochi anni or sono il nostro Paese si segnalava tra quelli in cui minore era l'uso degli oppioidi nella terapia del dolore, sulla base del timore del rischio di assuefazione, un pregiudizio tragicamente ridicolo, quasi che un malato oncologico terminale abbia il tempo e la voglia di diventare morfinomane. Potenza del pregiudizio.

In secondo luogo, davvero è ormai giunto il tempo di legalizzare l'uso ludico dei derivati della cannabis, per molteplici ragioni.

La prima. Solo chi non vuol vedere può ritenere che la criminalizzazione dell'uso dei cannabinoidi sia in qualche misura servita a evitarne il consumo. Al contrario, il divieto ha consentito guadagni incalcolabili alla criminalità organizzata, conseguenza fatale e inevitabile, come si dovrebbe ormai sapere per antiche esperienze, di ogni forma di proibizionismo. La legalizzazione – controllata, s'intende, come per ogni prodotto che possa rappresentare un danno per la popolazione, specie nelle fasce più fragili - gioverebbe a eliminare una delle fonti più redditizie delle mafie e, insieme, ridurrebbe molta piccola criminalità. Del resto, alcool e tabacco sono, dal punto sociale ed epidemiologico, assai più dannosi dei derivati della cannabis e, senza scandalo, si è ritenuto sufficiente vietarne la vendita ai minorenni, anche se si sa che il divieto è del tutto inefficace e che l'età alla quale i ragazzi cominciano a bere alcoolici e a fumare tabacco continua pericolosamente ad abbassarsi, ma si sa anche perfettamente che non sono i divieti che possono porre rimedio al fenomeno e che gli strumenti ai quali si dovrebbe ricorrere sono altri. La legalizzazione della cannabis potrebbe essere proprio l'occasione per studiare strumenti di contrasto più efficaci, anche per alcool e tabacco, per quanto riguarda i minorenni. Del resto, l'esperienza dei Paesi nei quali il consumo dei derivati della cannabis è stato reso legale conferma che il consumo medesimo non è aumentato e che l'uso di tali prodotti non rappresenta affatto il temuto primo gradino verso il consumo degli stupefacenti cosiddetti pesanti. Insomma, la dottrina dello *slippery slope* si è rivelata, ancora una volta, un argomento pretestuoso per limitare la libertà degli individui.

Questo ci porta a un altro argomento, che ci sollecita, noi che sosteniamo le libertà individuali. Fatte salve e garantite le fasce della popolazione che vanno tutelate per la loro fragilità, occorre garantire anche i diritti di libera scelta degli altri cittadini, senza fastidiosi paternalismi di Stato. Come già avviene per l'abuso di alcool e di tabacco, ciascuno ha il diritto di autoledersi, ciascuno assumendosi le responsabilità che ne conseguono. Su queste responsabilità può, anzi deve esserci discussione, non però sulle libertà di scelta degli individui.

Resta poi sempre sconcertante l'ambiguità di una politica e di uno Stato che tollerano, per via d'irrinunciabili ingenti introiti fiscali, cancri ai

polmoni, cirrosi epatiche, malattie da sovrappeso e obesità e via elencando, dico una serie di gravi malattie sociali, con un numero assai elevato di morti e spese ingentissime per il servizio sanitario, e poi strillano per uno spinello.



bêtise

RAI SUPER PARTES

«I partiti paralizzano l'azienda. La politica resti fuori». «La Rai deve CONSERVARE il più possibile il suo ruolo super partes, nel rispetto e nel dialogo».

Fabrizio Salini, AD della Rai, nominato direttamente dal Governo, 18 dicembre 2019

LA FISSAZIONE

«Al mattino, nonostante il Mes, vorrei svegliarmi nel letto con mia moglie e non con un burocrate SODOMITA».

Dimitri Coin, deputato leghista, dibattito alla Camera sul fondo salva-Stati, 11 dicembre 2019

AGGHIACCIANTE

Sergio Puglia, M5S:

«'Pericolo Corbyn'? Beh, nel momento in cui c'è il presidente di uno Stato con idee un po' ferme... parliamo dell'Ungheria, lui è il capo del governo. Ha una filosofia un po' chiusa...».

Roberto Bagnasco, Forza Italia:

«Chi è Corbyn? Ehm... no».

William De Vecchis, Lega:

«Se non ricordo male Corbyn dovrebbe essere un politico israeliano»

Silvia Covolo, Lega:

«Bisogna studiare, studiare e studiare... Corbyn? Il ministro degli Esteri di Israele».

Deputati interrogati dalle "Tene", 17 dicembre 2019

SARDINE ROSSE

«Per me le sardine sono un movimento che replica le varie articolazioni comuniste che hanno generato le brigate rosse».

Carlo Taormina, avvocato ed ex parlamentare forzista, Twitter, 16 dicembre 2019

L'osservatore laico chierichetti contro odiatori

pier paolo caserta

Il punto è proprio la rissa tra bande e l'enfasi mediatica e (social)-mediatica a fronte del fatto che non era successo nulla o quasi. Il papa che, malamente strattonato, si innervosisce e reagisce con uno schiaffetto è un fatto irrilevante, le sue scuse sono un fatto appena più rilevante ma pur sempre non molto. E invece?

Per alcuni lo schiaffetto è assurdo a gesto manesco e imperdonabile, esagerati! E, sono d'accordo, bisogna dire che sono cose che possono capitare a tutti. E, certamente, è giusto sottolineare che il papa è una persona come tutti. Io, non essendo credente, ma essendo soprattutto lontano da fideismo e dogmatismo, già lo sapevo e lo sostengo da sempre, ma se ora se sono accorti anche alcuni tra i sostenitori dell'infallibilità papale, per me ben venga!

Per altri le scuse sono state la grande prova dell'umanità del papa. Ho letto commenti di giornalisti travolti dalla commozione per le scuse di papa Bergoglio; al punto che, leggendo, li immaginavo con gli occhi gonfi e le guance irrigate dalle lacrime, che è ben diverso da dire può capitare, insomma non è nulla di che, passiamo oltre. Da quando questo papa ha iniziato il suo pontificato si è stabilito immediatamente un clima agiografico che non ha alcun riscontro nel resto del mondo (provate almeno a chiedere in Argentina cosa pensano dell'immagine del papa Francesco progressista...), e questo prescinde completamente dall'episodio dello strattonamento, dello schiaffetto e delle scuse (ma di cosa tocca parlare, quando fuori da questa cappa, nel mondo, starebbero accadendo un paio di cosette piuttosto serie!), che semmai è servito a confermare lo sconcertante servilismo anche di parte dell'informazione che dovrebbe essere laica. Del resto, si sa, per i servi sciocchi ogni occasione è buona. Le reazioni spropositate al non-fatto hanno non di meno mostrato l'astio rabbioso di molti e il cretinismo complottista, ormai dilagante, di altri.

Credo che il servilismo e l'astio *ad personam* si tengano e si spieghino insieme, sono sue facce della stessa antropologia profonda di questo Paese. Proprio questa esagerazione, da una parte come dall'altra, è uno specchio del Paese. Equamente diviso tra chierichetti e odiatori. Non è un fatto nuovo del resto, il servilismo e l'astio sono due forme della subalternità (chi ha bisogno di qualcuno da odiare è sempre servo di qualcun altro, e quanto ai servi sciocchi non pensate che non siano anche odiatori...). E non per caso l'Italia è un Paese che non è mai entrato pienamente nella Modernità e dove chi pensa e sbaglia con la sua testa e non vuole e non cerca affiliazioni di comodo ha sempre avuto vita particolarmente difficile.



bêtise

IL PIANETA È SANO COME FELTRI

«Greta Thunberg persona dell'anno di Time? Il pianeta è sano, e quelli che danno retta a Greta sono dei cretini. Vorrei fosse mia figlia per poterla prendere a schiaffi e mandarla a scuola, invece che andare in giro per il mondo a fare l'imbecille».

Vittorio Feltri, A Stasera Italia, su Rete 4, 16 dicembre 2019

IL MASSIMO CHE L'ESTREMA DESTRA CHIEDE A UN QUOTIDIANO TRASH

«Hanno riesumato Nilde Iotti. Un'operazione della Rai con una fiction», "(...) Era facile amarla perché era una bella emiliana simpatica e prosperosa come solo sanno esserlo le donne emiliane. Grande in cucina e grande a letto. Il massimo che in Emilia si chiede a una donna».

“Liberò”, 5 dicembre 2019

LA COLAZIONE DI SALVINI

«Cambiare la realtà vuol dire lavorare dalla mattina alla notte, come fa uno che manda 200 tweet al giorno? Ma Salvini quando lavora? Lui è uno che fa colazione con i würstel nel latte...»

Vincenzo De Luca, presidente della Regione Campania, 'Spazio Campania' a Milano, 12 dicembre 2019

lo spaccio delle idee religione uguale oppressione?

non è laica la critica di flores d'arcais e sciuto alle sardine

giovanni perazzoli

Mi ha davvero sorpreso Flores d'Arcais. Il direttore di "MicroMega", che parrebbe aver afferrato meglio di altri e degli stessi interessati, il concetto puro di sardina, ne esclude con certezza, in un recente intervento, la determinazione di sardina "velata". Quest'ultima sarebbe "nota di concetto" che implica contraddizione. Un po' come dire "quadro tondo".

La giovane ragazza, la scandalosa sardina con il velo che ha trovato il coraggio di parlare a piazza san Giovanni, sembra, al direttore di "MicroMega", il ricettacolo della contraddizione, una ragazza-ircocervo, A e non-A: è il soggetto di due predicazioni opposte: del Male (l'Islam) e della sardina (il Bene). Prima che politico, è un problema ontologico.

Anche la mia amica micromeghesca Cinzia Sciuto sembra contrariata. «Care Sardine», scrive in un suo sottile intervento velato di sorpresa e rammarico: a piazza San Giovanni «è mancata la nota della laicità». Parole forti! Ora, io non posso giudicare perché ero ad Amsterdam, dove, certo, la laicità è una realtà seria che è stata teorizzata e praticata da qualche secolo. Tuttavia, dalla Tv non ho visto a Roma una sfilata di frati salmodianti che innalzavano il simbolo della Sacra Sardina, e non mi è parso di aver avuto notizia di un richiamo unitario alla preghiera o dell'imposizione di un Credo Sardineo. Ho avuto l'impressione che fosse una manifestazione, non un concilio.

In ogni caso, prendo un po' dai due interventi e vado all'argomento critico essenziale. Sciuto, tassativa, scandisce: «Non può non far parte del DNA di un movimento democratico che ha a cuore i diritti di tutti, la capacità di svelare il potenziale di alienazione, di eteronomia, di antidemocrazia insito in qualunque religione». Ora, a questa premessa, che equipara ogni religione a un potenziale nemico della laicità, non mi pare

corrispondere alcuna teoria moderna, liberale, della laicità. Non solo, ma il richiamo alla doverosa battaglia indirizzato alle sardine – richiamo che non possono non raccogliere, sempre che siano davvero uno movimento democratico nel DNA - a «svelare il potenziale di alienazione» di ogni possibile religione, e della sardina velata in particolare, mi sembra un "tantinello" riuscito male. Forse un po' sopra le righe.

Le Sardine sarebbero colpevoli per aver risposto, in breve, con un'identità (la ragazza velata) a un'altra identità religiosa (la Croce della Meloni). Non si risponde, suona infatti il titolo dell'intervento, alla Croce col velo. Se Meloni tira fuori il Crocefisso, tu non tirare fuori la ragazza velata. Ecco questo è il punto filosofico. Però qualcosa non torna. Infatti, le Sardine non hanno opposto un'identità ad un'altra, ma, caso mai, hanno riconosciuto, come vuole il vecchio arnese della tolleranza liberale, l'identità di un'altra persona. Peraltro, la ragazza legge la Costituzione, la fa sua. La differenza tra inclusione e aut aut mi pare sia la differenza tra la tolleranza liberale e Meloni&C.

In risposta alla discriminazione sovranista (per capirci con "MicroMega", io non distinguo tra sovranismo di destra e di sinistra: il sovranismo, anzi, il nazionalismo, è sempre la stessa cosa), le Sardine fanno parlare una ragazza musulmana, che indossa, per chi lo vuole notare, anche un velo. Si tratta di un atto di empatia, una forma di "riconoscimento" che è alla base di qualsiasi contratto politico e di qualsiasi convivenza sociale. Tante ragazze musulmane italiane si saranno riconosciute in quella ragazza, e saranno uscite idealmente dal ghetto e dall'isolamento, si saranno sentite parte di quella piazza e, cosa che conta di più, parte della nostra malandata ma simpatica Repubblica.

Il problema sta nell'identificazione che, dalle parti di "MicroMega", evidentemente fanno tra i segni esteriori e interiori di un'appartenenza religiosa – qualsiasi essa sia – e il fatto di un'oggettiva offesa alla laicità. Un punto, questo, soprattutto per quanto riguarda i segni esteriori, che è già discutibile per quanto riguarda i luoghi pubblici. Figuriamoci in una manifestazione, che è un evento per il quale non si può evocare la laicità, che riguarda lo Stato. Qui è la confusione più evidente. Io credo che un ebreo abbia tutto il diritto di partecipare in quanto ebreo, con la propria identità, ad una manifestazione che rifiuta l'antisemitismo. O forse no? Allo stesso modo, un cristiano delle tante minoranze cristiane perseguitate, ha il diritto di parlare da cristiano della sua persecuzione.

L'attentato alla laicità si determina quando, nei fatti, le religioni vogliono mettersi sopra lo Stato. Ma questo attentato non può essere già realtà per il fatto stesso dell'esistenza delle religioni. La laicità presuppone la presunta innocenza delle religioni, non il contrario. Altrimenti avremmo una guerra di religione. A ragionare come la Meloni - non solo in economia e sull'Europa, ma adesso anche per i diritti civili e la laicità - è chi invece oppone un'identità ad un'altra, senza assumere che esse possano in generale accordarsi (le religioni non sono compatibili con la democrazia ecc.) nel riconoscimento reciproco che fin qui è stata la laicità liberale.

Si può assumere una tesi che attribuisca alle religioni un'impossibilità strutturale ad essere laiche e democratiche, e che le renda, già da sempre, colpevoli: ma questa non è una tesi laica. Può essere un modo per camuffare l'intolleranza con la difesa della laicità, una forma di fondamentalismo alla rovescia. (Si farebbe miglior servizio a dire apertamente quali sono - e ce ne sono - i problemi con l'islam, piuttosto che prendersela con una giovane sardina velata).

Il punto è che la politica ha a che fare con persone reali. Persone in carne ed ossa. Il contratto sociale non si realizza tra "uni" tutti uguali, tutti illuministi e privi di sentimenti religiosi e di storie personali e di appartenenze, e di debolezze o come volete. Il concetto di laicità che sfodera Flores d'Arcais è astratto, rende tutti uguali a un modello ideale di uomo, un modello irrealistico, che poi è il solito "uomo nuovo" di cui non si liberano gli

utopisti (e neanche, ma è un altro caso, i totalitari). Alla fine, è un concetto ragionato in astratto, una tautologia. Un modo di ragionare nel quale, magari non c'è contraddizione, però non c'è neanche realtà (o, come dicono i filosofi, concretezza) e tutto si dissolve in un giudizio analitico, che, sempre i filosofi, come sa bene il caro Flores d'Arcais, dicono "vuoto". La laicità è politica, è reale e ha a che fare con le persone reali.

Lo scandalo di "MicroMega" per la ragazza velata offre uno spaccato, qui sì religioso. Mentre le Sardine hanno reso le differenze tutte uguali nel contesto che le ha espresse: sono tutte sardine, dunque tutte laiche, Flores d'Arcais sembra preferire una liturgia politica. Ma per celebrare che cosa? La laicità si celebra?

Un po' sopra le righe mi è parso anche l'ammonimento che Cinzia Sciuto indirizza alle Sardine, quando giudica «particolarmente grave», che, scrive, la «laicità non venga percepita come un vettore intrinseco della democrazia» e questo «in un'epoca in cui i fondamentalismi religiosi, di tutte le fedi, rialzano la testa». Insomma, facendo parlare la ragazza velata, le Sardine non hanno "percepito" niente meno che «il valore intrinseco» della laicità, non si sono rese conto di favorire l'Isis, il fondamentalismo cristiano.

Le Sardine sarebbero cadute nella miopia, che è alimentata addirittura «sapientemente» da «tutti i fondamentalismi» (nessuno escluso) che sarebbe quella di «identificare persone e credenze». Io sono d'accordo con Cinzia Sciuto quando scrive che si possono criticare le credenze religiose, rispettando la persona. Ci mancherebbe! Ma questo è un altro discorso. Nessuno assume, e deve assumere, e non lo hanno fatto le sardine, che, in principio, esista un'immunità della religione in quanto religione rispetto alla critica, alle libertà individuali e vedo come fumo negli occhi i cedimenti ad aree protette, a legislazioni particolari, e alla pseudo-tolleranza verso la discriminazione e la barbarie in nome di una legittimazione "culturale" o "religiosa". Davvero, come piacerebbe dire a Cinzia, "non c'è fede che tenga".

La questione è che qui pare si abbia il diritto (anzi il dovere!) di escludere da una manifestazione (che, lo ripeto, non è lo Stato) una giovane ragazza velata sulla base esattamente di quello che fa il fondamentalismo: unificare persona e credenza. Il

mezzo lapsus che una manifestazione sia poi presa come “Stato” è forse un altro fatto su cui riflettere.

Chi ha deciso che cosa ha nella coscienza la ragazza velata? Vi sembra un criterio laico quello di intimidire chi fa parlare una ragazza velata in quanto è velata?

Se una persona si sente cristiana o musulmana, “MicroMega” non ha nessun diritto di dire che questo implichi, per logica, una contraddizione, l’unità tra il “male” e la sardina. Il rischio dell’inquisitore (a proposito) è dietro l’angolo. Poi, non capisco. “MicroMega” ha ospitato tonnellate di interessantissimi dialoghi con frati, preti di strada, addirittura con il Papa: non si è mai posta, giustamente, il problema di non ospitare ottime persone, come padre Zanutelli, don Ciotti, perché potenzialmente esplosive dell’alienazione ecc., non le ha svestite delle loro croci o dell’abito talare.

Credo che le sardine siano abbastanza vaccinate da non aver bisogno della lezione che «non c’è nessun motivo per rinunciare alla laicità in nome dell’antirazzismo». Tanto più che non sono loro che ci rinunciano. Anzi, la praticano. Per quanto riguarda, per finire, la contraddizione che non consente, anche qui ci sarebbe, un po’ per gioco, da obiettare, in punta di logica. Infatti, proprio perché la contraddizione non consente, delle due l’una: o A o non-A, o positivo o negativo. Perché Flores d’Arcais ha deciso che debba prevalere un termine sull’altro, l’offesa alla laicità sulla festa dell’inclusione? Perché non potrebbe essere il contrario? In realtà, il “soggetto” della predicazione non è la ragazza, ma la manifestazione delle sardine, che non è una riunione dell’Isis. È questa festa che conferisce il senso inclusivo e liberale ai simboli, è in questo contesto che si offrono le differenze e qui esse sono incluse e identicamente significate.

NOTA: PER LEGGERE GLI ARTICOLI DI PAOLO FLORES D’ARCAIS E DI CINZIA SCIUTO:

<http://temi.repubblica.it/micromega-online/mala-sardina-col-velo-no-per-la-contradizione-che-nol-consente/>

<http://temi.repubblica.it/micromega-online/care-sardine-non-si-risponde-alla-croce-col-velo/>



ahi serva stampa!

DUE CITAZIONI

POVERO MARTIRE.

«Nel carcere, quello coi muri e le sbarre, sono stato nove (9) anni e altri anni detenuto fuori»

(Sofri, Il Foglio, 27.12).

A dire il vero, tra custodia cautelare (5 settimane) ed espiazione della pena (8 anni e 5 mesi), Sofri in carcere ha scontato 8 anni e mezzo. Calcolando che era stato condannato a 22 anni come "detenuto dentro" per l'omicidio volontario del commissario Luigi Calabresi, non ci sono dubbi: è un perseguitato.

IL PONTE DI MESSINA.

«La singolare insistenza con cui Luigi Di Maio pretende ogni giorno che il governo tolga ora, di corsa e per decreto le autostrade ai Benetton fa sorgere il legittimo dubbio che Casaleggio stia aprendo un casello privato, uscita Milano-Rousseau»

(Sebastiano Messina, Repubblica, 30.12).

La singolare insistenza con cui Repubblica pretende ogni giorno che il governo lasci le autostrade ai Benetton fa sorgere il legittimo dubbio che Repubblica avesse fino a 11 mesi fa il suo amministratore delegato Monica Mondardini nel Cda di Atlantia e prima presidente di Aeroporti di Roma, che faccia soldi a palate con le pubblicità di Benetton e che la sua festa Rep Idee fosse sponsorizzata da Autostrade per l'Italia.

Marco Travaglio

bêtise d'oro

IL GIORNALE DEI “BOIA CHI MOLLA”

«Abbiamo i talebani in casa

SCOPPIA IL TIFO PER L'ISLAM

Governo, giornali e tiggì piangono per l'eliminazione del boia iraniano antisemita e per evitare le ritorsioni di Teheran si prostrano verso La Mecca. Mostrando il sedere a Usa e Occidente»

Titolo di “Libero”, 6 gennaio 2020

È uscito l'annuale di Critica liberale - Settima Serie “PARTIRE PARTIRÒ, PARTIR BISOGNA”

**rapporto 2018 sulla secolarizzazione - VII rapporto sulle
confessioni religiose e tv - VIII rapporto sui telegiornali**

INDICE

editoriale

3. enzo marzo, *dio mio, come siamo caduti in basso*

in prima pagina

9. sabatino truppi, *immigrazione: costo o risorsa?*

res publica

25. giovanni vetritto, *finalmente soli*

29. piero ignazi, *a sinistra un silenzio assordante*

33. riccardo mastrorillo, *il valore del limite al potere*

39. luigi einaudi, *il mito della sovranità popolare*

43. gianfranco pasquino, *primarie, non-primarie, confusionarie*

47. giuseppe zupo, *«i morti apriranno gli occhi dei vivi»*

57. antonio gaudioso, *organizzazioni civiche e comunità*

63. renato lavarini, *"ivrea, città industriale del xx secolo"*

l'osservatore laico

67. eugenio lecaldano, *un impegno etico per la cultura laica*

73. orlando franceschelli, *la laicità contro i pregiudizi*

79. claudia lopedote, *asino chi legge: la democrazia compromessa e la sinistra utile idiota*

ricerche laiche

87. enzo marzo, *il monopolio televisivo della chiesa cattolica*

89. VII rapporto sulle confessioni religiose e tv — VIII rapporto sui telegiornali

135. lorenzo di pietro, *più secolarizzazione, con eccezioni*

141. rapporto 2018 sulla secolarizzazione

lo spaccio delle

151. paolo bagnoli, *le mistificazioni e i vaneggiamenti di scalfari*

163. paolo ragazzi, *diritto e società in carl schmitt*

la nostra memoria

169. sergio lariccia, *1849, la costituzione della repubblica romana*

l'appello

189. gli stati uniti d'europa, *federalismo o barbarie*

193. gli autori

L'annuale di “Critica liberale” può essere acquistato inviando una mail alla BIBLION EDIZIONI all'indirizzo: info@biblionedizioni.it

2018
SETTIMA SERIE
Fondato nel 1969

annuale della sinistra liberale

Critica liberale

BIBLION
edizioni

Dal 1969 la voce del pensiero laico e liberale italiano e della tradizione politica che difende e afferma la libertà, l'equità, i diritti, il conflitto



‘I nazionalismi nel ‘900 hanno provocato indicibili tragedie, facendo precipitare l’umanità nel suo punto più basso. Il fanatismo e l’egoismo scaturiti nello spazio geopolitico europeo a causa di quello che Einaudi giudicava «l’immondo idolo dello stato sovrano» hanno portato per due volte gli stati europei a distruggersi tra di loro, su una montagna di milioni di morti e sull’annientamento di ogni etica pubblica e privata’

VII rapporto sulle confessioni religiose e TV

VIII rapporto sui telegiornali

rapporto 2018 sulla secolarizzazione

comitato di direzione:

paolo bagnoli, storico e giornalista; professore ordinario di Storia delle dottrine politiche, ha insegnato presso l'Università Bocconi e presso l'Università di Siena. È direttore della "Rivista Storica del Socialismo" e del mensile online "La Rivoluzione Democratica".

antonella braga, "fondazione Rossi-Salvemini" di Firenze.

antonio caputo, è Presidente coordinatore della Federazione italiana dei circoli di Giustizia e Libertà, dal 2009 è Difensore civico della Regione Piemonte, avvocato abilitato all'esercizio professionale presso le Supreme Magistrate.

pietro polito, direttore del Centro studi Piero Gobetti e curatore dell'Archivio Bobbio. I suoi principali temi di studio e di impegno sono da un lato il problema della guerra e le vie della, dall'altro il Novecento ideologico italiano. Tra i suoi lavori più recenti: *Elogio dell'obiezione di coscienza*, Milano 2013; *Le parole dello spirito critico. Omaggio a Norberto Bobbio*, Milano 2015; la raccolta di scritti, lettere e inediti di Piero Gobetti e Ada Prospero, *La forza del nostro amore*, Firenze 2016; *Il dovere di non collaborare*, Torino 2017; *L'eresia di Piero Gobetti*, Torino 2018. Ha curato diverse opere di Bobbio tra cui il *De Senectute*, Torino 1996-2006 e l'*Elogio della mitezza*, nella sua ultima versione presso le Edizioni dell'Asino, Roma 2018.

giancarlo tartaglia, fondatore dell'"Associazione Unità Repubblicana", componente del Consiglio Nazionale del Pri. È stata vicesegretario dell'Istituto Ugo La Malfa e componente del comitato di redazione di "Archivio Trimestrale", rassegna di studi storici sul movimento democratico e repubblicano. Ha pubblicato *I Congressi del partito d'azione*, edito dalle edizioni di Archivio Trimestrale, il volume *Un secolo di giornalismo italiano*, edito da Mondadori Università, *Storia della Voce Repubblicana*, edito dalle Edizioni della Voce, *Francesco Perri dall'antifascismo alla Repubblica* edito da Gangemi. Ha collaborato con "La Voce Repubblicana", "Il Quotidiano", il "Roma", "Nord e Sud", "Nuova Antologia".

giovanni vetritto, è dal 2000 Dirigente della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In servizio

successivamente presso il Dipartimento Funzione Pubblica, il Dipartimento Affari Regionali, il Dipartimento Politiche per la Famiglia. Docente a contratto dell'Università Roma Tre - Dal 2004 membro del Comitato esecutivo della Fondazione Critica liberale e dal 2010 membro e segretario del Comitato Scientifico della Fondazione Francesco Saverio Nitti.

hanno collaborato

in questo numero:

paolo bagnoli.

pier paolo caserta, linguista per formazione, insegnante di filosofia e storia nei licei, traduttore e saggista indipendente. Laicità, liberalismo e democrazia, nuovi populismi, integrazione e rapporti tra culture sono i temi sui quali scrive abitualmente.

riccardo mastrorillo, nato a Roma il 26 marzo 1969, è stato dirigente della Gioventù Liberale, Amministratore di società, Presidente della Federazione di Roma e dirigente nazionale dei Verdi, e poi di Sinistra Ecologia Libertà. Attualmente impegnato nell'impresa di ricostruire una sinistra moderna. Nonostante sia da sempre frequentatore della "Casta" e dei "Palazzi", è convinto di essere rimasto sano.

giovanni perazzoli, dirige Filosofia.it. Ha studiato a Roma, a Friburgo, all'Istituto per gli Studi Storici di Napoli e a Pisa, dove ha conseguito il dottorato di ricerca in Filosofia. È stato programmatista regista e autore testi per Rai Educational, per l'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche e per il programma "Il Grillo". Vive e lavora tra l'Italia e l'Olanda. Tra l'altro è autore di *Contro la miseria. Viaggio nell'Europa del nuovo welfare*, Laterza, 2014.

valerio pocar, è stato professore di Sociologia e di Sociologia del Diritto a Messina e nell'Università di Milano-Bicocca; è stato presidente della Consulta di Bioetica. Dal 2002 è membro del direttivo nazionale del Movimento Antispecista. È Garante del comune di Milano per la tutela degli animali. Tra le sue ultime opere: *Guida al diritto contemporaneo*, Laterza, 2002; *Gli animali non umani. Per una sociologia dei diritti*, Laterza,

2005; *La famiglia e il diritto*, Laterza, 2008 (scritto con Paola Ronfani); *Pagine laiche*, Nessun Dogma Editore.

nei numeri precedenti:

massimo a. alberizzi, paolo bagnoli, alessandra bocchetti, annarita bramucci, antonio calafati, danilo campanella, antonio caputo, gabriele carones, pier paolo caserta, pippo civati, daniela colombo, alessio conti, andrea costa, simone cuozzo, maria pia di nonno, vittorio emiliani, paolo fai, roberto fieschi, maurizio fumo, franco grillini, lenin a. bandres herrera, lucio iaccarino, claudia lopedote, andrea maestri, claudia mannino, maria mantello, claudio maretto, fabio martini, marco marzano, riccardo mastrorillo, nello mazzone, marella narmucci, francesca palazzi arduini, enzo palumbo, pierfranco pellizzetti, giovanni perazzoli, antonio pileggi, francesco maria pisarri, valerio pocar, Pietro Polito, gianmarco pondrano altavilla, paolo ragazzi, pippo rao, "rete l'abuso", marco revelli, giancarlo ricci, niccolò rinaldi, elio rindone, giorgio salsi, stefano sepe, giancarlo tartaglia, luca tedesco, sabatino truppi, *vetriolo*, giovanni vetritto, gianfranco viesti, nereo zamaro.

scritti di:

dario antiseri, norberto bobbio, aldo capitini, convergenza socialista, vittorio de caprariis, luigi einaudi, ennio flaiano, alessandro galante garrone, piero gobetti, john maynard keynes, giacomo matteotti, francesco saverio nitti, adriano Olivetti, mario pannunzio, gianni rodari, stefano rodotà, ernesto rossi, gaetano salvemini, leo valiani.

involontari:

mario adinolfi, ileana argentin, bruno astorre, piero barbieri, vito bardi, davide barillari, massimo baroni, luciano barra caracciolo, franco bechis, giuseppe bellachioma, silvio berlusconi, pierluigi bersani, fausto bertinotti, cristina bertuletti, gianni bezzi, enzo bianco, michaela biancofiore, mirko bisesti, alfonso bonafede, giulia bongiorno, alberto bonisoli, claudio borghi, lucia borgonzoni, umberto bosco, paolo brosius, stefano buffagni, piero burgazzi, salvatore caiata, mario calabresi, carlo calenda, daniela capezzone, giordano caracino, mara carfagna, silvia carpanini, davide casaleggio, massimo casanova, pierferdinando casini, laura castelli, luca castellini, andrea causin, aldo cazzullo, giulio centemero, gian marco centinaio, cristiano ceresani, giancarlo cerrelli, christophe chalençon, giulietto chiesa, francesca cipriani, anna ciriani, luigi compagna, federico confalonieri, giuseppe conte, "corriere.it", giuseppe cruciani, totò cuffaro, sara cunial, vincenzo d'anna, matteo dall'osso, vincenzo de

luca, luigi de magistris, marcello de vito, giorgio del ghingaro, marcello dell'utri, alessandro di battista, vittorio di battista, luigi di maio, emanuele filiberto di savoia, manlio di stefano, simone di stefano, lorenzo damiano, elena donazzan, daniela donno, claudio durigon, enrico esposito, davide faraone, renato farina, oscar farinetti, piero Fassino, agostino favari, valeria fedeli, vittorio feltri, giuliano ferrara, giovanni fiandaca, filippo fiani, roberto fico, marcello foa, lorenzo fontana, don formenton, dario franceschini, papa francesco, carlo freccero, diego fusaro, davide galantino, albino galuppini, massimo garavaglia, maurizio gasparri, paolo gentiloni, roberto giachetti, mario giarrusso, massimo giletti, paolo giordano, beppe grillo, giulia grillo, mario guarente, don lorenzo guidotti, paolo guzzanti, "il corriere del mezzogiorno", "il dubbio", "il foglio", "il giornale", "il messaggero", antonio ingroia, eraldo isidori, "la repubblica", ignazio la russa, "la stampa", vincenza labriola, mons. pietero lagnese, camillo langone, elio lannutti, "lega giovani salvini premier di crotona", gianni lemmetti, barbara lezzi, "libero", eva longo, beatrice lorenzin, luca lotti, maurizio lupi, maria giovanna maglie, alessandro manfredi, alvise maniero, teresa manzo, luigi maratini, sara marcozzi, andrea marcucci, catiuscia marini, maurizio martina, emanuel mazzilli, giorgia meloni, alessandro meluzzi, gianfranco micciché, gennaro migliore, martina minchella, marco minniti, gigi moncalvo, guido montanari, lele mora, alessandra moretti, luca morisi, candida morvillo, alessandra mussolini, caio giulio cesare mussolini - pronipote del duce -, nello musumeci, dario nardella, francesco nicodemo, claudia nozzetti, mario orfeo, matteo orfini, pier carlo padoan, manlio paganella, michele palummo, kurt pantheri, giampaolo pansa, silvia pantano, antonio pappalardo, gianluigi paragone, heather parisi, francesca pascale, virginia gianluca perilli, claudio petruccioli, piccolillo, don francesco pieri, gianluca pini, federico pizzarotti, marysthell polanco, renata polverini, giorgia povolo, stefania pucciarelli, "radio maria", virginia raggi, antonio razzi, matteo renzi, matteo richetti, william rinaldi, edoardo rixi, antonello rizza, eugenia roccella, riccardo rodelli, massimiliano romeo, ettore rosato, katia rossato, gianfranco rotondi, enrico ruggeri, francesco paolo russo, virginia saba, alessandro sallusti, barbara saltamartini, matteo salvini, manuela sangiorgi, corrado sanguineti, piero sansonetti, daniela santanchè, paolo savona, eugenio scalfari, claudio scajola, andrea scanzi, piero senaldi, michele serra, debora serracchiani, vittorio sgarbi, carlo sibilìa, "skytg24", francesco stefanetti, antonio tajani, carlo taormina, paola taverna, selene ticchi, danilo toninelli, alberto tramontano, carlo trerotola, giovanni tria, donald trump, livia turco, un avvocato di nicole minetti, nichì vendola, sergio vessicchio, monica viani, catello vitello, gelsomina vono, silvia vono, luca zaia, leonardo zappalà, sergey zheleznyak, nicola zingaretti.